

Con la Medaglia di Rappresentanza
del Presidente della Repubblica

Con il Patrocinio di

Regione Campania – Provincia di Napoli
Comune di Napoli – Comune di Venezia
Comune di Pomigliano d'Arco – Comune di Quarto

**PREMIO
POERIO – IMBRIANI
2012**



7 Dicembre 2012
ore 16,30
Istituto Banco di Napoli Fondazione
Palazzo Ricca
Via Tribunali, 213
Napoli

**Con la Medaglia di Rappresentanza
del Presidente della Repubblica**

**PREMIO
POERIO – IMBRIANI 2012**

Comitato Organizzatore

Associazione Culturale Alessandro Poerio
Associazione Amici degli Archivi onlus
Istituto Banco di Napoli Fondazione
Istituto Italiano per gli Studi Filosofici
Fondazione Vittorio Imbriani
Club Lions Napoli Mergellina
Club Lions Napoli 1799
Centro Studi Storici di Mestre
Fondazione Castel Capuano
Soprintendenza Archivistica per la Campania

Con la collaborazione di

Agenzia Promoter



SEGRETERIATO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO RAPPORTI CON LA SOCIETA' CIVILE

SCA/GN/1086 - 4

Gentile Professoressa,

ho il piacere di trasmetterLe l'unita medaglia che il Capo dello Stato ha voluto destinare, quale suo premio di rappresentanza, alla 2^a edizione del Premio "Poerio – Imbriani".

L'occasione mi è gradita per farLe giungere, insieme con l'augurio sentito per il successo dell'iniziativa, i saluti più cordiali.

Il Consigliere Capo del Servizio
(Dott.ssa Giovanna Ferri)

All.: 1 MEDAGLIA

Prof.ssa Anna Poerio
Presidente dell'Associazione culturale
"Alessandro Poerio"



Medaglia di Rappresentanza
del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

I Poerio, “una famiglia insigne, tra quelle italiane del Risorgimento, per costanza di pensieri e per incessante fervore di opere e di sacrifici nelle sue tre generazioni, ma soprattutto per la profonda interiorità morale del suo abito di vita, per la schiva austerità del suo alto sentire.”

Benedetto Croce
Una famiglia di patrioti

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia è stato istituito il *Premio Poerio – Imbriani* allo scopo di tener alta la memoria di quella *Famiglia di Patrioti* di cui Benedetto Croce ha testimoniato, nei suoi scritti, l'amor di patria, la cultura ed il sacrificio. Il Premio si ispira a quei valori morali e civili che ispirarono la condotta di Giuseppe e Carolina Poerio, dei figli Alessandro e Carlo, della figlia Carlotta con il marito Paolo Emilio Imbriani ed i loro figli Matteo Renato, Vittorio e Giorgio.

Il Comitato Organizzatore conferisce il Premio Poerio - Imbriani 2012 a

**Teresa Boccia
Aldo De Chiara
Roberto De Simone
Gerardo Marotta**

**Menzione Speciale
Massimo Mariano**

La targa del Premio Poerio – Imbriani 2012 è stata realizzata dall'artista Silvana Orsi

Le personalità premiate

Teresa Boccia, architetto e docente presso l'Università Federico II di Napoli di *Fondamenti di Urbanistica* nel Corso di laurea in Architettura V.O., *Urbanistica* nel Corso di laurea in Scienze dell'Architettura, di *Analisi della città e del territorio* nel Master di II livello in *Pianificazione e Progettazione Urbanistica nel governo delle trasformazioni del territorio* nonché, dall'anno acc. 2006/2007, del corso *Genere e generazioni, spazi, tempi e sicurezza urbana nella città plurale*. Nel corso della *Gender Equality Action Assembly*, evento di apertura del *World Urban Forum 6* tenutosi a Napoli dal 2 al 6 settembre 2012, è stata scelta come componente del gruppo dei diciassette che faranno parte dell' *Advisory Group on gender Issue* (Aggi) Organismo Consultivo sulle istanze di genere dell'Agenzia UN-Habitat dell'ONU.

Attualmente è Direttore presso il Centro Interdipartimentale L.U.P.T. del Polo delle Scienze e della Tecnologia dell'Università di Napoli Federico II, di URBANIMA, Area di Ricerca interdisciplinare in *Politiche temporali, sviluppo sostenibile, sicurezza e qualità urbana nella prospettiva di genere*.

È Responsabile delle Relazioni Internazionali dell'Osservatorio sulla differenza sessuale e generazionale del Polo delle Scienze Umane e Sociali dell'Università di Napoli Federico II e Partner della rete universitaria europea Generourban, della rete internazionale sulla sicurezza urbana Femmes et Villes, della Rete Mujer y Habitat, CISCESA, de America Latina di Habitat International Coalition, presso l'Università di Cordoba (Argentina).

È, inoltre, vice presidente con delega alla sostenibilità e al territorio dell'Associazione Internazionale AFEM (Association Femmes Europe Méridionale) che raggruppa Associazioni femminili e Organismi di parità di Italia, Francia, Spagna, Grecia e Portogallo ed è stata Consulente della rete italiana C.A.S.A. (città accogliente, solidale accessibile), costituita nel 1998 da amministrazioni comunali e provinciali all'urbanistica presso il Ministero Pari Opportunità.

Aldo De Chiara, pretore, magistrato di sorveglianza, sostituto pg, direttore dell'Ufficio speciale per il trasferimento della magistratura penale nel NPG, Procuratore Aggiunto a Napoli, e dal 22 febbraio 2007 coordinatore della Sezione Ambiente e Territorio della Procura di Napoli. In tale veste, tra l'altro, segue le inchieste in materia di rifiuti, di inquinamento idrico, atmosferico, di abusivismo edilizio, di tutela dei beni culturali e cura l'esecuzione delle sentenze di condanna con cui è ordinato l'abbattimento delle opere abusive. Dal 25 giugno 2012 è Avvocato Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Salerno e si occupa di avocazioni, revisione delle sentenze di condanna, grazie, procedimenti disciplinari a carico degli organici di polizia giudiziaria, rapporti con le autorità giudiziarie straniere e di coordinare il servizio "demolizioni" delle opere abusive.

È autore di una monografia edita dalla casa editrice CE.DAM dal titolo "*L'abusivismo edilizio nelle aree urbane. Il caso Napoli*" ed alcuni saggi sulla natura dell'ordine di demolizione di manufatti abusivi e sull'accordo di programma.

Roberto De Simone, regista teatrale, compositore e musicologo. Nel 1946 si iscrive al Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli. Nel 1967 l'incontro con Giovanni Mauriello, Eugenio Bennato e Carlo d'Angiò, determina la nascita della Nuova Compagnia di Canto Popolare, della quale diviene l'animatore, il ricercatore e l'elaboratore dei materiali musicali. Dopo l'esperienza con la NCCP, Roberto De Simone continua la sua opera di rinnovamento attraverso una sempre più stretta collaborazione con il gruppo di artisti *Media Aetas*.

Oltre ai capolavori *La gatta Cenerentola*, e *L'Opera Buffa del Giovedì Santo*, fra i suoi spettacoli più belli occorre citare *Masaniello*, *Mistero Napolitano*, *La Festa di Piedigrotta*, *Le 99 disgrazie di Pulcinella*. Come compositore De Simone scrive, tra le altre, il *Requiem in memoria di Pier Paolo Pasolini*, la *Festa Teatrale*, composta per il 250° anniversario del Teatro di San Carlo (1987), *Eleonora*, opera composta per il bicentenario della rivoluzione napoletana (1999). Egli, inoltre, cura la regia di decine di opere liriche per i maggiori teatri mondiali. Negli anni settanta insegna Storia del teatro all'Accademia di Belle Arti di Napoli e dal 1981 al 1987 è direttore artistico del Teatro S. Carlo. Nel 1995 diviene direttore per *Chiara Fama* del Conservatorio di San Pietro a Majella. Nel 1998 è nominato Accademico di Santa Cecilia e successivamente insignito del Cavaliato delle Arti (*Chevalier des Arts et des Lettres*) dal Presidente della Repubblica francese.

Gerardo Marotta, laureato in giurisprudenza con il massimo dei voti all'Università degli Studi di Napoli Federico II, si interessa ben presto di storia, letteratura e filosofia, avvicinandosi all'Istituto Italiano per gli Studi Storici fondato da Benedetto Croce. Nel 1946 fonda l'associazione *Cultura Nuova* che dirige fino al 1953 organizzando manifestazioni e conferenze rivolte ai giovani, richiamando a Napoli le più grandi personalità della cultura italiana. In questi anni e per tutto il corso della sua carriera di avvocato civilista, investe il suo patrimonio nella progressiva raccolta di una biblioteca di enorme rilevanza che, basata centralmente su temi storico-filosofici, copre tutto l'arco della cultura umanistica e di quella scientifica. Nel 1975, nella sede dell'Accademia dei Lincei a Roma, fonda, insieme a Enrico Cerulli, Elena Croce, Pietro Piovani e Giovanni Pugliese Carratelli, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, del quale è tuttora Presidente. Per l'Istituto investe le proprie risorse personali, mettendo a disposizione la sua biblioteca che, in 30 anni, ha raggiunto gli oltre 100.000 volumi e, accresciuta negli anni successivi, tocca oggi i 300.000. A partire da allora, Gerardo Marotta ha fatto dell'Istituto da lui presieduto uno dei più prestigiosi centri culturali internazionali, punto di avvio di una rete di attività di ricerca e formazione estesa in tutta Europa. Il suo contributo al mondo della cultura è stato riconosciuto a livello internazionale. Tra i vari riconoscimenti ottenuti si ricordano la Medaglia d'Oro ai Benemeriti della cultura (1988) ed il Diploma d'Onore per i Meriti Culturali del Parlamento Europeo (1994). Gli è stata, inoltre, conferita la laurea *honoris causa* in Filosofia dall'Università di Bielefeld e dall'Erasmus Universiteit di Rotterdam (1988), dalla Sorbona di Parigi (1996) e dalla Seconda Università di Napoli (1997), e la laurea *honoris causa* in Pedagogia dall'Università degli Studi di Urbino (1992).

Menzione speciale

Massimo Mariano, nasce a Montecassiano, borgo antico in provincia di Macerata, dove vive e lavora tuttora, alternando l'attività a numerosi viaggi all'estero. È proprio durante uno dei suoi primi soggiorni a Parigi che inizia a eseguire gli schizzi dedicati alla popstar Madonna, che nel tempo continuerà a essere un costante riferimento di Mariano. Da allora, si dedica all'arte, alla pittura innanzitutto, ma anche alla scultura, alla poesia e alla musica, secondo una concezione totale dell'espressione che non pone limiti alla sua prorompente voglia di comunicare. L'arte rimane un rifugio intimo, fino a quando, durante una visita notturna di Vittorio Sgarbi a Montecassiano, Mariano vince la sua timidezza e si presenta a lui, convincendolo a seguirlo nel suo studio. Sgarbi rimane impressionato dall'istintività e dall'originalità creativa di Mariano, definendolo un *nuovo Ligabue*. Con i primi riconoscimenti, arrivano anche le prime significative esposizioni artistiche: Milano (Palazzo Reale), Venezia (Biennale), Spoleto (Festival dei Due Mondi), Barcellona (Accademia d'Arte Moderna), Cannes (Biennale Internazionale Hermitage Du Riou Manelieu), ArtExpo (New York) e Galleria Art Leader (Miami). Di Mariano hanno scritto importanti quotidiani e periodici, tra cui Il Giornale dell'Arte, il Corriere della Sera, Repubblica, l'Espresso, Il Giornale, Libero, il Corriere Adriatico, il Corriere di Roma, Il Mattino, Il Messaggero, La Gazzetta del Mezzogiorno, Exibart, il New York Times, El Mundo, Le Monde.

PROGRAMMA

Castel Capuano

A conclusione della cerimonia d'inaugurazione della Fondazione Castel Capuano
(Salone dei busti, ore 9,30) vengono aperte al pubblico le Mostre

Castel Capuano, testimone di pietra
(Saloncino dei Busti)

e

I Poerio, Storia e Poesia
(Sala della Regina)

Istituto Banco di Napoli Fondazione
ore 16,30

Inaugurazione della Mostra d'Arte
di
Anna Poerio

Omaggio alle poesie di Alessandro Poerio
a cura di
Domenico Raio
Critico d'Arte

Saluti

Antonella Di Nocera

Assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli

Adriano Giannola

Presidente Istituto Banco di Napoli Fondazione

Aldo Pace

Direttore Generale Istituto Banco di Napoli Fondazione

Giulio Raimondi

Presidente Associazione Amici degli Archivi onlus

Moderà

Arturo Martorelli

Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

Presentazione del libro di Anna Poerio

Carlo Poerio. Una vita per l'Unità d'Italia
Gruppo Albatros, Roma

Relatore

Luigi Mascilli Migliorini

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Sarà presente l'Autrice

Consegna delle Targhe del Premio Poerio – Imbriani 2012

I Poerio, Storia e Poesia

Genealogia e Storia della Famiglia Poerio

Mostra documentaria, bibliografica ed iconografica

Castel Capuano

Sala della Regina

La Mostra *I Poerio. Storia e Poesia. Genealogia e storia della Famiglia Poerio*, inaugurata per la prima volta nell'ottobre 2006, con l'Alta Adesione del Presidente della Repubblica, all'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, viene riaperta al pubblico in occasione dell'inaugurazione della Fondazione Castel Capuano e della Mostra libraria e documentaria *Castel Capuano, testimone di pietra*.

Dal 2006 ad oggi la Mostra è stata esposta in prestigiosi istituti culturali e in luoghi di interesse storico, riscuotendo sempre grande interesse fra gli studiosi: Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (giugno 2008); Torre Civica di Mestre (ottobre 2008); Museo Archeologico del Sannio Caudino, Montesarchio (maggio 2009); Museo della Memoria, Pomigliano d'Arco (marzo 2011); Carcere Borbonico di Montefusco (maggio 2011); Istituto Italiano per gli Studi Filosofici (ottobre 2011).

La mostra dedicata alla ricostruzione storica della Famiglia Poerio è stata realizzata con lo scopo di offrire ai visitatori una visione ampia dei documenti più significativi custoditi nella Biblioteca Nazionale di Napoli e nell'Archivio di Stato di Napoli. A questo scopo sono stati realizzati quindici pannelli fotografici, su ognuno dei quali sono stati riprodotti dei documenti che servono a ricostruire le biografie di Giuseppe, Alessandro, Carlo e Carlotta Poerio. Su ogni pannello sono indicate le notizie biografiche di questi prestigiosi personaggi storici e per ognuno di essi sono stati selezionati quei documenti che illustrano chiaramente non solo la loro attività politica e culturale, ma anche il ruolo svolto dalla famiglia Poerio nel corso delle lotte risorgimentali che portarono alla liberazione e all'unità della nostra nazione. I documenti selezionati ricoprono un arco di tempo che va dall'inizio dell'Ottocento al 1867, anno della morte di Carlo Poerio.

Nel secondo pannello, dedicato alla genealogia della famiglia Poerio, si potrà vedere lo *stemma* della famiglia e la sua descrizione; l' *albero genealogico* della Famiglia Poerio, a partire dall'anno 1291, che indica come capostipite Guglielmo Poerio, Patrizio di Taverna (Cz) e feudatario del Regno. (A.S.N., Serra di Gerace, vol. 6).

Nel terzo pannello, dedicato a **Giuseppe Poerio**, va segnalato, ad esempio, il *Decreto di nomina di Giuseppe Poerio a Procuratore Generale della Gran Corte di Cassazione* del 30 aprile 1810, con firma e sigillo di Giocchino Murat Re delle Due Sicilie. Molto interessante è anche una *litografia* che raffigura *Giuseppe Poerio* mentre protesta al Parlamento contro l'occupazione austriaca del Regno di Napoli nell'anno 1821.

I pannelli n. 4; 5; 6 e 7 sono dedicati ad **Alessandro Poerio**. Essi illustrano ampiamente sia la sua attività di poeta che di patriota mettendo in evidenza i suoi rapporti di amicizia con i letterati del tempo, come ad esempio Leopardi, Goethe, Ranieri e Tommaseo. Tra i documenti riprodotti va segnalato il certificato di ammissione di Alessandro Poerio alla frequenza del corso di Elementi di Disegno di figura all'Accademia di Belle Arti di Firenze, 21 novembre 1815. Questo documento, oltre a sottolineare la vena artistica del Poeta, fa luce su un aspetto poco noto del suo corso di studi e della sua personalità.

Molto interessante è il *Quadernetto dei Pensieri*, che contiene osservazioni filosofiche, religiose e letterarie scritte dopo il 1835. I pensieri furono pubblicati per la prima volta nel 1882 da V. Imbriani, con il titolo *Novantanove Pensieri*, e successivamente da B. Croce nel 1949 nel volume *Il Viaggio in Germania*. Altrettanto interessante è il *Quaderno di esercitazioni in lingue straniere* (Gottinga, marzo 1826), che testimonia il suo interesse per lo studio delle lingue straniere.

Nel corso del viaggio d'istruzione compiuto in Germania tra il 1825 e il 1826, Alessandro approfondì lo studio di alcune lingue europee, come il polacco, il tedesco, il francese, l'inglese e lo spagnolo. Il quaderno fa parte di un gruppo di sette quadernetti – tutti databili alla seconda metà degli anni '20 – nei quali Poerio raccolse appunti di storia medievale e moderna, di storia del diritto romano e di filosofia, discipline oggetto dei corsi frequentati presso l'università di Göttinga. Sullo stesso pannello sono stati riprodotti alcuni versi olografi di Alessandro e precisamente le poesie: *Amore; I poeti venturi; Il Poeta* (1835); *Il Risorgimento* e i versi dedicati all'amico *Giacomo Leopardi*.

Come testimonianza dei suoi intensi rapporti di amicizia con i maggiori letterati del tempo sono stati scelti, tra l'immenso carteggio di Alessandro, le lettere tra le più significative: a) W. Goethe, lettera ad A. Poerio. Weimar, datata 1° novembre 1827; con questa lettera Goethe, rispondendo ringraziando alla missiva del Poerio del 17 settembre ricevuta per mezzo di Savigny esprimendo apprezzamenti per la tragedia di A. Foscarini e per la traduzione in tedesco del Lessmann dei *Promessi Sposi* di A. Manzoni. Goethe chiede a Poerio di dargli in futuro notizie di lui, della sua famiglia e della letteratura italiana; b) lettera di G. Leopardi ad A. Poerio. Recanati, 30 novembre 1828. Leopardi invita Poerio ad inviargli i suoi versi esprimendo la sua stima ed il suo affetto per l'amico e per i suoi familiari; c) lettera ad A. Ranieri. Parigi, 29 febbraio 1832. Dall'esilio parigino Poerio rivolge a Leopardi e a Ranieri l'invito a collaborare alla "*Bibliothèque Française et étrangère*", la rivista che aveva intenzione di pubblicare insieme al padre e a Francesco Paolo Bozzelli; d) *Lettera di Niccolò Tommaseo*. Napoli, 2 maggio 1848. La missiva inviata in data 25 aprile dall'amico, al tempo esponente della Repubblica Veneta, costituisce l'occasione per informare l'opinione pubblica – sotto forma di foglio volante – delle proprie inquietudini per l'incerto futuro dei giovani governi costituzionali sorti nella penisola italiana. A suo giudizio, la richiesta al governo napoletano di un vapore da guerra non può essere ignorata: "*Chi nell'anima profonda – scrive Poerio – non sente la irresistibile potenza di questa invocazione solenne, non osi chiamarsi italiano*".

Il sesto pannello è interamente dedicato ad Alessandro nella veste di patriota e combattente. Il pannello si apre con la stampa *Combattimento all'Albergo della Campana in Mestre, 27 ottobre 1848, nel momento in cui Alessandro Poerio cadeva ferito*, di Vincenzo Giacomelli. Dopo questo tragico combattimento Alessandro subì l'amputazione della gamba destra e morì a Venezia il 3 novembre 1848, nella casa dove dimorava Guglielmo Pepe. A questo punto bisogna segnalare che Paolo Borgonovi, vicepresidente del Centro Studi Storici di Mestre ed autore, tra l'altro, del libro *Alessandro Poerio, l'Eroe della Sortita*, ha contribuito alla realizzazione di questi pannelli inviandoci delle fotografie che sono testimonianza della stima e dell'affetto dei veneziani e dei mestrini nei riguardi del nostro Poeta – Patriota.

Tra i documenti non poteva mancare l'ultima lettera di Alessandro indirizzata alla madre e al fratello Carlo, scritta da Venezia e datata 28 ottobre 1848. Dopo aver subito l'amputazione della gamba destra, a causa delle ferite riportate per i combattimenti contro gli austriaci, Alessandro trova la forza di scrivere ai suoi cari per rassicurarli sul suo stato di salute. La lettera contiene una lunga postilla del Generale Guglielmo Pepe, il quale elogia lo straordinario coraggio ed il fervente patriottismo mostrati da Alessandro sul campo di battaglia: "*Il nostro caro Alessandro, mia ottima Baronessa Poerio, si è condotto con valore ammirabile: il suo patriottismo ed il suo sangue freddo non si possono superare*".

All'altrettanto insigne e nobile figura di **Carlo Poerio** sono stati dedicati i pannelli n. 8; 9 e 10. I documenti selezionati, che ricoprono un arco di tempo che va dal 1817 al 1867, ricostruiscono l'intensa e travagliata vicenda politica ed umana di Carlo Poerio.

Uno dei documenti interessanti che si può vedere nel pannello n. 8 consiste nel *Certificato di ammissione* di Carlo Poerio al concorso per il premio di emulazione per lo studio della declamazione all'Accademia di Belle Arti di Firenze, 30 giugno 1817, anno in cui il giovane Carlo era in esilio a Firenze con la sua famiglia; altrettanto interessante per la ricostruzione della biografia del giovane Carlo risulta il *Premio di emulazione per lo studio della declamazione conferito a Carlo Poerio*, Accademia di Belle Arti, Firenze, 16 ottobre 1818.

A testimonianza invece dell' intensa attività politica e dell'elevato prestigio morale e culturale di Carlo, tra gli innumerevoli documenti custoditi alla Biblioteca Nazionale di Napoli, sono stati selezionati due gruppi di documenti: il primo gruppo ricopre un arco di tempo che va dall'anno 1848 al 1850, tra essi vanno segnalati: a) il *Decreto di nomina di Carlo Poerio a Direttore di Polizia Generale*, Napoli, 4 febbraio 1848; b) il *Manifesto di proclamazione dei deputati eletti al Parlamento*. Napoli, 7 maggio 1848: il nome di Carlo Poerio figura fra i venti deputati eletti nella Provincia di Napoli al termine dei due scrutini svoltisi in ottemperanza alla legge elettorale del 29 febbraio e al successivo decreto regio del 5 aprile. Nominato *Ministro della Pubblica Istruzione* nel secondo governo Serracapriola, Poerio si era dimesso dopo qualche tempo senza assumere fino alle elezioni successive altri incarichi. Dopo questo periodo iniziò la fase più triste ed umiliante della vita di Carlo Poerio, che fu arrestato il 17 luglio 1849 e sottoposto a processo con la falsa accusa di appartenere alla setta dell'Unità Italiana. A testimonianza di questa dolorosa vicenda, nell'ottavo pannello si potrà vedere sia la riproduzione del dipinto di Nicola Parisi, *Carlo Poerio viene tradotto in carcere* (Napoli, Castel Nuovo, Museo Civico), sia la riproduzione del frontespizio dell'opuscolo intitolato *Documenti in sostegno del ricorso per annullamento prodotto da Carlo Poerio nella Corte Suprema di Giustizia*, [Napoli,] s.n.t. *L'opuscolo ripropone il testo del discorso pronunciato dal Poerio l'8 febbraio 1850 durante il processo intentato nei suoi confronti con l'accusa di essere membro della setta dell'Unità Italiana*.

Il secondo gruppo di documenti scelti per la ricostruzione biografica di Carlo Poerio ricopre un arco di tempo che va dal 1856 al 1867 (anno della morte di Carlo). Tra essi si segnalano: a) la copia del famoso giornale inglese *The Illustrated London News*, Saturday, Novembre 15, 1856: in prima pagina si può vedere il ritratto del Barone Carlo Poerio e l'immagine della prigione di Montesarchio; in seconda pagina l'articolo *Baron Carlo Poerio*, dove si traduce dall'inglese: "*Non possiamo descrivere qui i dettagli delle sue sofferenze; ma esse d'ora in poi formeranno una della più oscure pagine della storia moderna, ed una della più disgraziate illustrazioni del presente regno. Egli ebbe le sue proprietà sequestrate per pagare le spese del suo processo, ed ora è debole e poverissimo, ma con la mente intatta e una coscienza serena.*"

Questa è una viva testimonianza della stima di cui Carlo Poerio godeva fuori dall'Italia ed in particolar modo in Gran Bretagna.

Questo affetto e questa stima furono ampiamente dimostrati a Carlo Poerio e ai suoi amici esuli quando costoro, dopo essere stati liberati dalla prigione di Montesarchio, dopo un estenuante viaggio sul piroscafo Stewart, che doveva deportarli in America, sbarcarono nel marzo 1859 nella baia di Cork in Irlanda. A questo punto è importante segnalare due interessanti documenti. Si tratta di documenti custoditi nella Lilly Library della Indiana University, U.S.A, che fanno parte della Mrs Rawson Collection: a) una lettera di Carlo Poerio indirizzata a Mrs Mary Anne Rawson, Queenstown, 16 marzo 1859, in cui Carlo Poerio ringrazia con profonda commozione la sensibile Mrs Rawson per aver inviato tempestivamente dei beni di prima necessità a lui e ai suoi compagni di "*infortunio*" appena sbarcati dal piroscafo Stewart. Egli scrive: "*Se Ella ha versato lagrime di dolore su' miei decenni infortunî, spero che il pietoso Iddio voglia un giorno concederle di poter versare una lagrime di gioia all'annuncio che io abbia recuperata una Patria, ma libera, indipendente e felice.*"; b) il secondo documento custodito alla Lilly Librariry consiste in una fotografia di Carlo Poerio da lui inviata a Mrs Rawson, senza data. Entrambi i documenti sono riprodotti sul pannello n. 9.

Tra i documenti che rappresentano l'attività politica di Carlo Poerio dopo l'Unità d'Italia vanno evidenziati: a) il *Decreto regio di nomina di Carlo Poerio a cittadino dello Stato Sardo*. Torino, 4 marzo 1860; b) *Manifesto elettorale ai Livornesi*. Livorno, 26 marzo 1860, con cui veniva rivolto ai livornesi l'invito a sostenere la candidatura a deputato di Carlo Poerio, esponente di spicco dell'emigrazione meridionale, a lungo ospite della terra toscana.

Infine, la morte di Carlo Poerio viene ricordata, nel pannello n. 10, con *L'Emporio Pittoresco*, giornale settimanale, dal 26 maggio al 1 giugno 1867. Nell'articolo dedicato a Carlo Poerio si legge:

"... Egli era la personificazione viva, parlante della tristizia onde era capace quel governo che per lui fu da un eminente uomo di Stato stigmatizzato negazione di Dio; come il nome della sua famiglia personifica la storia politica delle province meridionali, e fors'anco di tutta l'Italia dal principio di questo secolo, storia di

Il pannello n. 11 è dedicato a **Carlotta Poerio**, sorella di Alessandro e Carlo e moglie di Paolo Emilio Imbriani, e alla famiglia Imbriani Poerio.

Nel quattordicesimo pannello sono stati raggruppati documenti e illustrazioni custoditi al Museo di San Martino di Napoli, come ad esempio la *Giubba da forzato in tela rossa* portata da Carlo Poerio da condannato politico - Berretto di panno scuro usato dallo stesso Carlo ed il *Ritratto a mezza figura di Carolina Sossisergio Poerio con miniatura raffigurante il figlio Alessandro*.

Infine, l'ultimo pannello, realizzato da Carlo Palermo, riproduce l'albero genealogico dei Poerio di Marano di Napoli, tra i quali si distingue Salvatore Poerio, medico chirurgo, che fu protagonista della Repubblica Napoletana insieme al barone Giuseppe Poerio e al fratello di quest'ultimo, Leopoldo. Dopo il tragico epilogo della Repubblica Napoletana, Salvatore Poerio fu imprigionato nel carcere di Aversa e subì il sequestro di tutti i suoi beni.

L'albero genealogico è stato ricostruito grazie alle ricerche effettuate da Anna Poerio, Oscar Poerio e Carlo Palermo presso l'archivio parrocchiale della chiesa di San Castrese di Marano di Napoli.

Sullo stesso pannello è stata riprodotta una delibera del Comune di Marano del 7 luglio 1867 con cui si notificava che, per gravi difficoltà economiche, non poteva essere eretta una statua all'Illustre Cittadino Carlo Poerio, da poco scomparso:

"La Giunta sente il dovere di onorare la memoria dell'Illustre Cittadino Carlo Poerio, di fatto questo Municipio lo amò tanto che si cooperò per la nomina di lui a Deputato, ma ora attese le critiche finanze in cui versa il Municipio, si vede con dolore del suo animo nella dura circostanza di non poter concorrere per qualsiasi somma alla spesa di cui sopra."

Anna Poerio

Presentazione del libro di Anna Poerio

Carlo Poerio. Una vita per l'Unità d'Italia



Il libro si può ordinare

- Direttamente dal bookstore del sito www.gruppoalbatrosilfilo.it
- Telefonicamente o via fax ai seguenti numeri: 0690289732 – 0698381174
 - In tutte le librerie online
- Distribuzione per le librerie PDE s.p.a.

CARLO POERIO

Una vita per l'Unità d'Italia

Il libro *Carlo Poerio, una vita per l'Unità d'Italia* è frutto di una lunga e capillare ricerca su documenti editi ed inediti.

L'opera è suddivisa in dieci capitoli, nel primo dei quali viene analizzato in modo chiaro e sintetico il difficile percorso dell'unificazione italiana, tenendo in considerazione i contrasti tra le grandi potenze europee nel processo unitario italiano e la crisi del Regno di Napoli alla vigilia dell'unità della nostra penisola. Nel secondo capitolo la figura di Carlo Poerio viene ampiamente illustrata mettendo in evidenza la tradizione politica familiare e le persecuzioni politiche sofferte dai Poerio nell'ambito delle animate lotte risorgimentali. Dopo questi iniziali approfondimenti storici, grande risalto viene data all'attività politica svolta da Carlo Poerio sia prima che dopo l'Unità d'Italia.

Ampiamente dettagliata è la descrizione dell'ingiusto processo e della terribile condanna sofferta dall'illustre Patriota nelle carceri borboniche di Nisida, Ischia, Montefusco e Montesarchio. Particolare attenzione, inoltre, è stata riservata alle due famose lettere di W. Gladstone indirizzate a Lord Aberdeen, scritte dallo statista inglese dopo aver fatto visita a Carlo Poerio nel carcere di Nisida. Alcuni brani più significativi delle lettere sono stati analizzati e tradotti dall'inglese all'italiano al fine di rendere più coinvolgente la lettura del testo. Le lettere di Gladstone hanno un valore storico di grande rilevanza in quanto esse fecero sì che, negli anni tra il 1851 ed il 1859, tutta l'Europa si interessasse al caso di Carlo Poerio e dei prigionieri politici napoletani.

A dimostrazione del prestigio di cui godeva il Nostro, e del suo ruolo nel percorso che ha condotto all'Unità d'Italia, l'Autrice, Anna Poerio, ricostruisce, con dovizia di particolari e un consistente apparato bibliografico, le vicissitudini di un uomo, le cui convinzioni liberali e la cui pratica politica non hanno mai ceduto di fronte a difficoltà di non poco conto, tra cui il carcere. Una biografia storica, dunque, interessante e istruttiva, che riconosce il giusto valore di un personaggio entrato di diritto nella storia più alta della Nazione.

Mostra d'Arte di Anna Poerio

Omaggio alle poesie di Alessandro Poerio

Alcune delle più suggestive poesie di Alessandro Poerio, definito dal Tommaseo *"il più forte poeta lirico dopo Manzoni"*, vengono per la prima volta rappresentate su tela attraverso la sensibilità e la personale interpretazione di Anna Poerio.

I dipinti mettono in rilievo la profondità e l'alto valore delle poesie del poeta-patriota napoletano e pongono l'accento non solo sul sentimento patriottico, fortemente sentito e vissuto dal Poerio, ma soprattutto sul tema del dolore umano e sul conflitto interiore, quasi religioso, tra l'aspirazione all'assoluto e la coscienza dei limiti della condizione umana di fronte all'infinito.

Scopo della mostra è quello di far avvicinare i fruitori moderni ad un insigne Poeta, che fu sempre restio a far pubblicare le sue opere e che, per questo motivo, è rimasto a lungo sconosciuto al grande pubblico.

La poesia di Alessandro Poerio

Tutti i critici che hanno dedicato il loro studio ad Alessandro Poerio concordano nel riconoscere in lui una figura fortemente emblematica nella storia della spiritualità romantica e risorgimentale. Benedetto Croce lo reputa a pieno titolo uno dei più rilevanti poeti della prima metà dell'Ottocento: *"chi procuri di tornare, come si deve, alla semplice realtà delle cose, sarà portato a riconoscere che, dopo il Manzoni ed il Leopardi, nel periodo che va dal 1830 al '48, l'opera di Alessandro Poerio, è accanto a quelle del Tommaseo e del Giusti, la sola che meriti di suscitare ancora l'interessamento dell'amatore di poesia."*

La sua opera è il frutto di un animo generoso ed elevato, un animo, come lo definisce Croce, *"fine, sensibile, melanconico, austero e memore di colpe commesse o pavido di colpe possibili; umanamente dignitoso, secondo la esatta definizione che lo stesso Poerio aveva dato una volta dell'umana dignità – un congiungimento sublime dell'umiltà e dell'orgoglio."*

Michele Tondo rileva che la sua poesia è imperniata su di un conflitto *"tutto interiore, religioso possiamo dire, tra l'aspirazione all'assoluto e la coscienza dei limiti della condizione umana."* Quella inquietudine interiore, osserva Mario Sansone, quella *"forma di insanabile scontentezza di sé e delle cose,"* quella *"angoscia esistenziale"* fanno sì che egli si distingua come un *"personaggio nel quale la spiritualità moderna e romantica si esprime con una serietà e singolarità inconfondibili."*

L'opera del Poerio, pur distaccandosi dalla tendenza individualistica della poesia romantica e dalle sue implicite sdolcinature, riesce, come asserisce il Secrétant, ad *"esprimere e condensare con varietà elegante, meglio dei romantici, anche di alcuni fra i più noti, le idee di quella scuola d'arte e di filosofia."* Per questo motivo, si può affermare che nelle sue liriche il Romanticismo viene ad assumere una peculiare caratteristica tipicamente italiana, pienamente conforme alla tradizione greco-latina.

Il Poerio fu *"Poeta e cooperatore"* del Risorgimento italiano. Tuttavia, la sua fu una poesia che, per la varietà dei temi trattati e per la sua complessità, non merita esclusivamente e semplicisticamente l'appellativo di poesia patriottica, che spesso i critici hanno attribuito, per lo più con valore dispregiativo, in quanto lontano dalla cima dell'arte, a gran parte della poesia risorgimentale.

L'intera sua opera mira verso vette sublimi e si proietta decisamente lontano, ampliando in modo eroico e generoso il mero appello nazionalistico di ribellione contro lo straniero usurpatore; il suo sentimento di rivolta, la sua aspirazione alla libertà non solo coinvolge tutti i popoli oppressi (come la Germania, la Polonia, la Grecia, accomunate all'Italia dalla medesima aspirazione all'indipendenza), ma si fa portavoce di quel senso romantico più ampio di ribellione contro qualsiasi vincolo, contro qualsiasi limite all'umana libertà.

Questo è lo stesso senso romantico che lo spinge a rivolgere il pensiero alle cose arcane, a qualcosa di superiore, di intangibile, e che gli consente di abbandonarsi talvolta all'immaginazione melanconica, grazie alla quale sente il proprio spirito liberarsi da tutti quei limiti che ostacolano il libero corso della vita quotidiana.

Costante è in lui questo anelito, ma ad esso è inscindibilmente legata la profonda ed indiscussa fiducia nel valore dell'azione, una fiducia che egli vuole a tutti i costi trasmettere agli altri uomini, esortandoli a lasciare un'impronta gloriosa e duratura sulla terra, affinché la vita di ognuno possa essere simile ad una guerra combattuta per una nobile causa e non un passaggio silenzioso e vano.

"Lascia Memoria, che ti narri, e muori" è il monito di Alessandro Poerio, perché l'azione rende l'uomo nella vita terrena protagonista attivo e conquistatore di vittorie universalmente valide. Con l'aiuto della Speranza, secondo il Poerio, l'uomo deve aspirare a raggiungere delle vette sempre più alte; per la Speranza e per la Fede bisogna combattere contro le malvagità, contro i tiranni e vincere ogni guerra, poiché lo scopo finale della vita è quello di conquistare Dio nel Cielo e la Libertà sulla Terra.

La poesia più efficace del Poerio rivolta alla patria, si ritrova, secondo Croce, *"in quei nudi e duri senarî nei quali espresse disdegno per le vane parole e invocò muti fatti, rivolta e guerra di popolo."* Il *Risorgimento*, definita dal Settembrini *"la canzone bellissima,"* è tutto un *"crescendo d'entusiasmo,"* in cui la rapidità e la limpidezza del verso, mirano ad accendere gli animi, a ravvivare la speranza latente nutrita di scherno, affinché il popolo italiano si unisca finalmente a combattere contro lo straniero usurpatore.

Credendo nell'alto valore della Poesia, intesa come fonte di vita, luce e guida infallibile per gli uomini, il Poerio sosteneva che ai poeti spettasse il sublime compito di infondere nell'animo umano gli ideali più elevati; per questo motivo egli criticava aspramente quei verseggiatori che facevano della poesia un mezzo per esprimere esclusivamente le proprie confessioni personali.

Questa è la principale nota di distinzione della poesia del Poerio rispetto alla poesia romantica. Egli, difatti, criticando il soggettivismo e l'individualismo dei poeti dei suoi tempi, espressione dell'egoismo del secolo, anelava ad una *poesia intensa*, come egli stesso la definiva, apportatrice di profondi messaggi morali, ma nello stesso tempo immune dalla retorica. Attribuendo al Poeta la missione di Vate, egli aveva idealizzato un impervio modello di *poesia-profezia* e *poesia-filosofia*, pur essendo consapevole della sua difficile realizzazione. Ed era proprio l'aspirazione a questo alto ideale di poesia la causa di quell'intima sensazione di insoddisfazione che lo tormentava costantemente e gli faceva rifiutare l'idea di far stampare le sue opere. Spesso nelle sue poesie egli stesso rivela quel suo stato di incontentabilità, l'angoscia per non riuscire a trasmettere con parole adeguate la sua immensa ricchezza interiore, la dolcezza racchiusa nel suo cuore, così come si evince dalla poesia *Amore*: *"Il cor mio si nasconde al mio pensiero./Sol di me la superba arida noja/Sfogai con verso ignudo/Della dolcezza che nel sen conchiudo;/Ed, ahimè, de' fratelli/Tacqui io nato ad amarli, io nato a quelli."*

Per questo motivo Croce afferma che non si deve cercare la vera poesia del Poerio in quelle liriche in cui egli persegue l'ideale di una poesia oggettiva ed universale, né nelle canzoni storiche e civili dedicate alle grandi figure della storia, ma bisogna piuttosto cercarla, oltre che nei sublimi versi dedicati al riscatto della Patria, anche in quelli che esprimono il suo sentimento cosmico e la sua sensibilità per gli spettacoli della Natura. Da qui nasce la magnifica lirica *La Luce*. Il Poerio definisce la luce *"casta nutrice dell'uman pensiero"* e considera la luminosità del sole come massima fonte d'ispirazione per i poeti, come *"riflessa gloria"* del Signore dei Cieli, grazie alla quale l'intelletto umano *"s'alza dell'invisibile al concetto."*

Degna di nota è in proposito anche la lirica *Una stella*, dai versi morbidi e fluenti, piena di dolcezza e di armonia. Il poeta si sente parte dell'universo e il suo animo si riempie di gioia e di speranza nell'ammirare il cielo stellato di notte. Egli contempla incantato la bellezza di una stella solitaria come se fosse il volto di una donna innamorata. La pallida luce di quella stella apporta serenità nel suo cuore e giunge sulla terra per consolare gli uomini che soffrono.

In questi versi, come in altri ispirati alla contemplazione delle bellezze dell'universo, egli si fa interprete dello spirito romantico, di quella consapevolezza della caducità degli esseri viventi, della constatazione del limite umano di fronte all'infinito. Ed è proprio questa, a mio avviso, la parte più bella e affascinante, anche se poco conosciuta, della poesia del Poerio, una poesia, che pur essendo molto vicina per ispirazione a quella del Leopardi, si distacca nettamente dal pessimismo cosmico del poeta recanatese. Il Poerio, infatti, come il poeta francese Lamartine, trova consolazione nell'idea dell'immortalità dell'anima e lenisce i propri dolori attraverso l'ammirazione della Natura e delle bellezze dell'Universo, trovando in esse conferma dell'esistenza di Dio.

Diversamente dal Leopardi, il Poerio, sorretto dalla fede, riconquistata dopo un lungo travaglio spirituale, finisce con il comprendere ed accettare serenamente il dolore. Ad un certo punto della sua vita egli giunge alla conclusione che il dolore ha lo scopo di purificare l'anima per farla avvicinare a Dio: *"Il trarre conforto ed orgoglio dall'eccesso del dolore è un sentimento eroico, insito nella natura umana, non già un artificio di stoicismo, come alcuni tengono: quindi non è proprio degli antichi soli, e bene può stare con la mite rassegnazione del Cristiano."*

Egli stesso, infatti, in alcuni suoi versi confessa che il dolore è stata la guida, il compagno che lo ha aiutato a superare tutti i suoi dubbi di ordine spirituale: *"E per uscire dall'intricato errore/ Mi fu guida e compagno il mio dolore."* Il Poerio si sente diverso da coloro che si cullano nell'ozio accontentandosi di cose facilmente raggiungibili e sa di trarre giovamento dalle tempeste che sconvolgono il suo cuore, in quanto queste spingono il suo spirito a tendere verso il porto divino. Come si legge nella poesia *Non gir vagando intorno, o Fantasia*, egli vuole che la sua anima affronti il dolore e non si lasci ingannare dalla fantasia; l'invocata lacrima che disseta il suo occhio gli è molto più cara di ogni gemma rarissima profferta lietamente dalla fantasia: *"D'ogni del tuo tesor gemma più rara/ Che profferisci lieta/M'è l'invocata lacrima più cara/Che l'occhio mio disseta."*

In realtà, l'energia morale che riesce a trarre dall'accettazione del dolore fa sì che egli sia in grado di godere con intensità di quelle piccole gioie che la sorte talvolta elargisce e, nello stesso tempo, fa sì che si senta più forte per affrontare le avversità della vita: *"Ei mi fa mite se fortuna gira/Lieta, ei forte mi rende a' tempi rei,/Per l'ebbra gioja che sempre delira/ Le gioje del dolore io non darei."*

A questo punto è opportuno rilevare che lo sconforto, il dolore, cui spesso il Poerio fa riferimento, non è esclusivamente legato alle sue esperienze personali, ma anche alla considerazione della situazione in cui versano gli uomini sulla terra, da cui deriva chiaramente uno spiccato senso di solidarietà nei confronti delle sofferenze altrui. In una toccante poesia, rivolta ad una donna triste, osserva che gli animi superficiali spesso si soffermano soltanto sull'aspetto esteriore delle persone e non comprendono che talvolta dietro ad un sorriso si può celare un grande dolore che può essere però scoperto solo da chi dalla propria sofferenza ha avuto in dono il conforto di comprendere

gli afflitti: *"Non può l'uomo, cui lenta/L'alma s'affaccia, del perpetuo riso/La pace violenta/Comprender del tuo viso,/E come in te ti scoppj il chiuso cor./Quel che agli altri ti cela/Sembianza placidissima mentita/A me rado ti vela,/Tu non sarai romita/Ed il tuo rapirò nel mio dolor."*

Esempio altissimo di questo nobile sentimento di comprensione del dolore altrui è la suggestiva e calorosa lirica *Conforto*, con cui il Poeta dolcemente offre il suo pietoso abbraccio al lettore deluso dal mondo e dalla vita.

Anna Poerio

La poetica di Alessandro Poerio nell'opera pittorica di Anna Poerio

Questa mostra personale di Anna Poerio rappresenta un "Omaggio alle poesie di Alessandro Poerio" attraverso la trasposizione figurativa di alcune delle liriche più suggestive dell'illustre patriota napoletano. Individuati, sul piano contenutistico e stilistico, i tratti peculiari della poetica di Alessandro Poerio, l'artista li riproduce in una sua personale interpretazione pittorica che offre al fruitore, nell'immediatezza della rappresentazione iconografica, l'opportunità d'indagare su quelli che sono stati i sentimenti, gli ideali e le aspirazioni dell'insigne antenato.

I dipinti in oggetto si contraddistinguono, innanzitutto, per la leggerezza del tocco, a ricalcare, attraverso un'altra forma d'espressione artistica, la delicatezza lessicale delle poesie di Alessandro Poerio, segno evidente di una sensibilità d'animo di cui il verso è specchio fedele.

Laddove appaiono figure, queste sono sovente ritratte davanti ad uno sfondo cosmico, quasi a rappresentare un ideale confronto tra l'uomo e l'infinito, dove però le aspirazioni all'assoluto del genere umano devono rapportarsi ai ristretti parametri dell'umana dimensione, una condizione che si rivela fonte di dolore e sofferenza. L'idea è ben rappresentata nell'opera "Il Poeta", un olio su tela che riproduce l'omonima poesia di Alessandro Poerio, nella quale la figura dominante si erge a simbolo dell'uomo, sospeso tra la proiezione celeste e il dolore terreno, condizione che pone l'inquietante interrogativo se quella del poeta, conscio di questi limiti invalicabili, debba necessariamente ritenersi una condizione privilegiata.

Al dolore che si origina dalla consapevolezza della precarietà dell'umana esperienza, fa da contrastare la crescita spirituale che da uno stato di sofferenza sempre si sviluppa. Il concetto è espresso nell'opera che rappresenta la poesia intitolata "Conforto", dove la figura umana dominante non è calata in uno scenario cosmico, ma su un fondo cupo nel quale un barlume di luce s'irradia dalle spalle di una seconda figura umana, e non più da un corpo celeste, quasi a significare che, nella breve esistenza terrena, quel male dell'animo può essere alleviato da un essere umano capace di comprendere l'altrui afflizione.

Allo stesso modo, a lenire quel dolore contribuisce anche l'ambiente naturale dalla cui ammirazione possono nascere liriche come "Primavera" che l'artista Anna Poerio ha illustrato rendendo, sotto il profilo cromatico, l'idea di purezza che il poeta aveva della natura e della sua virtù rigeneratrice. Il dipinto in questione si caratterizza per la nitidezza dei colori e per l'equilibrio compositivo degli elementi di raffigurazione, in una scena pittorica nella quale la figura umana s'integra perfettamente con l'ambiente circostante raggiungendo raffinate armonie sul piano cromatico e simbolico.

Di genere storico-documentaristico è l'opera realizzata da Anna Poerio per rappresentare la poesia intitolata "Ai Martiri della causa italiana", dai cui versi si evince il profondo spirito patriottico dell'autore, un sentimento che non può limitarsi alla sola sfera ideale, ma appare legato indissolubilmente al sacrificio necessario alla sua espressione. Sul piano pittorico, il patriottismo è raffigurato dal tricolore che, dal fondale, s'impone sull'intera scena a significare la più alta ragione comune per la quale combattere, anche se consapevoli che una tale scelta può condurre al sacrificio del singolo, che nel dipinto è raffigurato da un uomo avvolto nella bandiera della "terra italica" per la quale si è immolato.

Nel suo insieme, la mostra personale di Anna Poerio ha il merito di farci riscoprire, nella magnificenza del linguaggio figurativo, l'animo di un personaggio poliedrico come Alessandro Poerio che, in un ambiente culturale già incline al soggettivismo poi confluito nella poesia romantica, sostenne più assoluti valori ai quali dedicò la sua vita e i suoi versi. L'esposizione assume pertanto anche un'importanza didattica e si rivela un'iniziativa certamente riproponibile in ambito scolastico per lo studio della storia, della poesia e per la stessa fruizione dell'arte figurativa secondo modalità innovative ed efficaci al tempo stesso.

Domenico Raio

La poetica pittorica di Anna Poerio

Anna Poerio, grazie al suo altisonante cognome, ben noto a Napoli e in Italia, presente sui testi di storia del Risorgimento, diventa storiografa e in anni di lunghe e pazienti ricerche acquisisce il necessario fiuto indispensabile ad ogni studioso della materia. Assieme a questo, qualità non riscontrabile in tutti i saggisti, merito del suo animo gentile e della sua formazione giovanile, conquista l'eleganza del tratto letterario indispensabile a dar vita a lunghi trattati di rievocazioni storiche dedicate a pagine fondamentali per la nascita della Democrazia così come la conosciamo oggi.

I suoi saggi, dedicati a Carlo ed Alessandro Poerio, alla loro famiglia, le vicende, le amicizie e le gesta, sono stati validamente riconosciuti da esperti conoscitori dell'argomento e presentati negli Istituti di Cultura meglio rappresentativi. Sono, oggi, dei testi di riferimento importanti per chi voglia approfondire la storia dell'Unità d'Italia e dei suoi protagonisti.

Non è, comunque una gran sorpresa, per chi ha conosciuto Anna Poerio leggendo i suoi libri, scoprire che la stessa paziente meticolosità con cui ha messo assieme informazioni assemblandole e cesellandone le forme ad ottenere un'organicità di testo scorrevole ed elegante, è stata da lei adoperata per dar vita, con colori e pennelli, sulla tela, a forme altrettanto eleganti quanto belle.

Guardando i suoi quadri ci si accorge subito che i suoi danzatori, sospesi in plastiche forme leggere, come scolpite nel tempo, altro non fanno che quel che anche noi siamo usi ogni giorno ripetere senza stancarci: ballano la danza della vita.

Dall'alba al tramonto ognuno di noi, qualsiasi sia il suo ruolo, la sua famiglia, quali che siano i suoi pensieri, manifesti o reconditi, partecipa ad un gioco d'assieme costretto fra le esigenze del mondo, della materia, e i desideri dell'anima.

Ecco, le plastiche forme dei corpi dei danzatori di Anna, sanno come tenere la posizione, come muoversi nel rispetto delle regole, perciò, senza ferirsi, senza angosciarsi. Ma ugualmente riescono ad inneggiare al bello, al savio, al giusto, come i suoi lontani parenti patrioti, inseguendo un sogno, magari non chiaro né manifesto. Un sogno che si rivela per intero solo a chi ha la tenacia paziente del rispetto della norma imprescindibile, quella non scritta mai, che ognuno di noi porta dentro e solo se vuole, se insiste fino allo sfinimento ogni momento ed ogni giorno della sua vita, potrà conoscere. La chiave che apre molte porte, che cambia i destini e le sorti di un individuo, di un popolo, e crea comunione di anime non più anonime.

Questo è il segreto di chi conosce il ballo della vita: il movimento giusto che tiene l'equilibrio senza conflittualità. Come per le antiche arti marziali giapponesi è la regola della flessibilità, il modello del salice che si piega alla candida, procace coltre invernale, mentre i solidi abeti rischiano di spezzare nodosi e potenti rami sotto il grande peso.

Ecco, questa è la gentile quanto forte natura di Anna come studiosa ma soprattutto come artista. Un atteggiamento sereno ma deciso, disposto ai cambiamenti mai accettati passivamente ma condivisi attentamente sì da imparare del nuovo anche da ciò che in principio sembra non poterci insegnare nulla.

Per chi non avesse visto i precedenti quadri della Poerio, dirò che la geometria delle combinazioni, delle legature, degli intrecci dei corpi, allacciati a formare strutture in perpetuo equilibrio sono solidali quanto originali e lievi e vedono protagonisti dei ballerini i cui volti sembrano stretti fra l'esigenza dell'inevitabile danza e la profonda ricerca interiore. Assorti in sé medesimi, le loro espressioni non lasciano trasparire emozione; presi dal compito, concentrati, non esternano, non dimostrano. Non dicono di sé, solo partecipano nel miglior modo in cui possono, ballano.

E tanto basta a tenerli vivi sulla tela, come per noi nella vita.

Una delle più belle poesie di Totò, intitolata alla *Felicità*, dice: *Vurria sapè che rè chesta parola, vurria sapè che vò significa. Sarrà gnuranz'a mia, mancanz'e scola, ma chi l'ha n'tisa maie e numminà (Vorrei sapere cos'è questa parola, vorrei saper che vuol significar. Sarà ignoranza la mia, mancanza di scuola, ma chi l'ha mai sentita nominar).*

Ecco, i ballerini di Anna, non vivevano la danza, la eseguivano. Così come si esegue un compito,

si va avanti e basta. Poi, succede qualcosa e non per caso, nulla capita mai per caso a chi persegue i propri ideali senza compromessi, adattandosi e continuando: Anna Poerio scopre una tecnica nuova, semplice quanto efficace. Unisce le sue due capacità, quella letteraria, dunque squisitamente concettuale, e quella artistica, visuale, prettamente emozionale.

Dal connubio nasce qualcosa di nuovo.

L'occasione le viene dall'esigenza di questa mostra per la quale ha dedicato i suoi lavori alle poesie di Alessandro Poerio. Versi intrisi di grande liricità e valore di cui Benedetto Croce scrisse: *"Chi legga ora le liriche del Poerio... sarà portato a riconoscere che, dopo Manzoni e Leopardi, nel periodo che va dal 1830 al '48, l'opera di Alessandro Poerio è, accanto a quella del Tommaseo e del Giusti, la sola che meriti di suscitare ancora l'interessamento dell'amatore di poesia."*

Dunque, una traccia semantica profonda, dai reconditi significati, leggibile all'animo profondamente sensibile ed allenato al ritmo, alla regola, al bello nella sua forma più immediata e fruibile: la parola elegante.

Così come per un musicista che improvvisi, dotato di profondo senso musicale, all'inizio della sua carriera, sui tasti bianchi e neri, cercando di inseguire le proprie emozioni con difficoltà e fatica e infine approdi alla partitura essendo capace di modificarla secondo il suo innato gusto... Anna conquista, un quadro dopo un altro, pennellata dopo pennellata, la profondità dell'emozione, che la tela, adesso, trasmette limpida e diretta.

La partitura concettuale tiene assieme la logica che indirizza la mano, che tiene il pennello a dare forma concreta all'idea ivi espressa; l'emozione sottesa dal poeta dà vita ai volti, rende colori ed ombre come per il bene e il male onnipresenti in ogni cosa, ogni scelta, momento vissuto intenso e infine, l'ideale di un'anima perennemente al lavoro, che danza a tempo come i suoi ballerini inseguendo un sogno passo dopo passo, crea sottesi di significati e forme invisibili ad un primo sguardo ma palesi ad un cuore avvezzo all'ascolto.

Cronologicamente il progresso è visibile, quasi tangibile, da una tela all'altra fino al suo primo vero capolavoro: *Una Stella*.

Il quadro rivela, in una sola immagine, tutto il dolore della condizione umana e assieme tutto il coraggio e la determinazione, l'incredibile forza dell'anima che sa essere umile di fronte all'immensità imponderabile e immensurabile ma ugualmente orgogliosa e conscia di essere una meravigliosa favilla di vita in un eterno oceano di freddo vuoto: la forza invincibile della sua incrollabile fede. E quella donna, sola contro un nero cielo trapunto di gelide meraviglie pare dirci: un giorno arriverò lì dove la breve danza di una piccola vita è tanto di più di ciò che appare all'umano. Lì dove il dolore è rimedio all'apatia, alla noia e forgia del sentimento; lì dove i sogni incontrano i propri gemelli e si trasformano in realtà. Brava Anna!

Leo Antonio Nugnes



*Ai Martiri della Causa Italiana
con ritratto di Alessandro Poerio*
olio su tela, 90x100

Ai martiri della causa italiana
(Dicembre 1847)

Bevve la terra italica
Del vostro sangue l'onda,
E piova più feconda
Giammai non penetrò.
Voi con ardir magnanimo
Di sacrificio intero,
Voi preparaste il Vero,
Il Ver che a noi spuntò.

Alziam concordi il cantico
Alla virtù di Pio,
Nel qual rivela Iddio
Questa novella età:
Ma pera chi dimentica
Quei che con largo affetto
Fer della vita getto
Per nostra libertà.

Ei d'alta, di profetica
Morte per noi moriro;
Con ultimo sospiro
Vòlto a' futuri dì.
Ei sien subietto fervido
Di splendide canzoni,
Fin che nel mondo suoni
La lingua alma del sì.

Le tombe in cui si giacciono
L'ossa compiante e care
Sien ciascheduna altare
Di cittadino amor.
Innanzi a questi martiri
Prostatevi silenti,
Ma a sorgere frementi
Di bellico furor.

Questi dal nome italico
Inseparati nomi,
Che dall'oblio non domi
Ne' secoli saran;
Questi son segni fulgidi
Sull'inclite bandiere
Che incontro allo straniero
Vendicatrici andran.



Il Poeta
olio su tela, 80x100

Il Poeta

*Dal volgo invida sale
Maraviglia al cantor quand'ei per novi
Spazj libera l'ale:
Oh fortunata Fantasia che trovi
Tante letizie sparte
Per l'Universo e le componi in arte!*

*Ma quegli in suo secreto
Divina e piagne dell'umane cose;
Nel suo riso più lieto
Sono cocenti lacrime nascose;
Altrui splendido duce
Non gode raggio della propria luce.*

*E della ignota e cara
Felicità, ch'è suo sospiro eterno,
A lui giunge l'amara
Favola come inesorato scherno;
E non compreso ei solo
Riman che abbraccia delle genti il duolo.*

*Raro il cor femminile
In tanta altezza con Amore ascende;
E s'anco alla gentile
Che del poeta l'anima comprende
E di sé lo consola,
Ei tutto di piacer trepido vola,*

*Non s'acqueta, ritiene
Maggior desiro, una celeste forma
A visitarlo viene
Spesso improvviso e via dispar senz'orma;
E dietro alla fuggita
Egli consuma l'affannosa vita.*

*Ahi prenderebbe a schivo
L'infausto dono dell'arguto ingegno,
Se non fosse nativo
Impeto che diritto al proprio segno
Sì come strale il mosse,
E se l'orgoglio del dolor non fosse.*



Conforto
olio su tela, 80x100

Conforto

Vieni, e fidente posa
In quest'anima mia che ti comprende,
L'anima dolorosa.
Parla o taci, qual vuoi,
Sempre, o gentile, intende
Il mio dolore antico i dolor tuoi.

Se tra la vana gente
T'aggirasti gran tempo assai più solo
Che il deserto silente,
Se il riso di Natura
Non ti fu tregua al duolo,

Anzi parve insultar la tua sventura;
Vieni, o gentil, deh vieni,
E sentirai se alquanto il divinato
Tuo cor si rassereni,
E pel tuo duolo istesso
Più caramente amato,
Benedirai della pietà l'amplesso.



Ne' Spazj interminabili sereni
olio su tela, 80x100

No, non è fola: l'intimo
Petto il rivela, io sento
Le trepid'ali battere
Nel carcere della vita
L'alma tutta anelante a sua salita.
Né sottile argomento
Temprato de' sofisti alla fucina
Può fare inganno a questa
A sé confusamente manifesta
Della patria amorosa pellegrina.

Non la sventura porsemi
Studiato conforto
Questa ch'altri dileggiano
Alto nutrii profondo;
Né sol per la tempesta atra del mondo
Invocai questo porto.
Qualor vissi più lieto, e più gustai
Le terrene dolcezze, in mezzo a quelle
Per divino fastidio i' sospirai
A regioni interminate e belle
A region che s'apre oltre le stelle.
Quando avvolsi la vergine
Del mio più caldo affetto
Gli occhi negli occhi ardevano
E'l cor battea sul core
Nel delirio de' sensi e dell'amore,
Pur nel beato petto
Prepotente desir trovò sua via,
Rotti i gaudj terreni
Ignudi spirti entrambo volar via
Ne' spazj interminabili sereni.



Una Stella
olio su tela, 50x60

Una Stella

*Da una stella lontana e come ascosa
Fra gli splendori del notturno Cielo,
 Mi viene una pensosa
Gioja, che sboccia come fior da stelo;
 E come di confuse alme fragranze,
 Empiemi di memorie e di speranze.
S'ella non fosse eterna, io breve cosa,
 La crederei per la mia pace nata,
Tanto cara mi giugne e innamorata
 La sua pallida luce.
Finch'ella non tramonti in lei son fiso,
 Come tra mille aspetti
 Occhio rivolto a desiato viso.
 L'altre eteree sorelle,
 Assai di lei più belle,
 Supreme intelligenze radianti
Paiono al mio pensier; ma questa sola
Questa viene al cor mio, come Pietade
 Che della terra i pianti
 Intende e racconsola.*



Primavera
olio su tela, 100x100

Primavera

Da le nubi feconde
Primavera giù piove, e rugiadosa
Da la terra riesce,
Sovra l'acque si posa,
All'aure fuggitive
Con l'alito si mesce,
Si trascolora di volubil luce,
E in ogni petto vive.
Eppur, mentre ogni petto
Ne bee tanto diletto,
Una mestizia trepida e segreta
Profondamente induce;
Qual giovin donna e lieta
Che, mentre t'empie di dolcezza il core,
Spira l'affanno donde nasce Amore.
Per questa terra d'ubertà felice,
Che facile risponde
All'eterea vezzosa allettatrice,
Mio sguardo erra e soggiorna;
Ma il pensier se ne vola
Assai lungi, e ritorna
Ignudo e disioso di parola.
Forte m'invoglio, ove riposta valle
Giace, quivi gittar le stanche membra.
La chiusa solitudine del loco
Riposo antico e mia pace mi sembra,
A cui non venni per girar di calle,
Ma come augello ad inaccessso nido.
Perché sì pieno error dura sì poco?
Del mondo ch'io lasciai dopo le spalle
Pur mi raggiunge il grido.
E in te, riso de l'anno, in te possente
Ebbrezza di Natura, eterne vie
Di futuro dolor trova la mente.
Come fuor de la notte il sonno balza,
E rende al Sol le cose
Cui già la nova tenebria minaccia;
Tale dal verno Primavera, ed alza
La bellissima faccia,
E fa intorno fiorir le piante e l'erbe
Vivaci, inconsapevoli di morte
Brevemente superbe.



Non gir vagando intorno, o Fantasia
olio su tela, 50x70

*Non gir vagando intorno, o Fantasia
Con ingegnoso errore;
Il misero goder nel suo dolore
Lascia all'anima mia.*

*Sei vanitade che s'aduna e solve
Come nubi leggiere;
Lasciami del dolor che in me si volve
Il misero godere.*

*Tu non m'inganni e sovra l'ali tue
Non s'abbandona al volo
Il cor, cui sola conceduta fue
La voluttà del duolo.*

*D'ogni del tuo tesor gemma più rara
Che profferisci lieta
M'è l'invocata lacrima più cara
Che l'occhio mio disseta.*



La Luce
olio su tela 80x100

La luce

O luce, agli occhi vita,
Casta nutrice dell'uman pensiero,
Che d'immortale gioventù vestita,
Spontanea rendi immagine del Vero,
Quando per l'arco dell'etera volta
Scendi amorosa a visitar la terra,
L'anima come del carcere toltà,
Trepida ad incontrarti si disserra.
Maraviglia aspettata, eppur novella,
Quanto nell'apparir, quanto se' bella!

Il sereno Oriente
Dove dapprima è tua beltà dischiusa,
S'imporpora così come fiorente
Virginea gota di rossor soffusa.
Poi trionfando nell'immenso agone
D'affocato splendor così t'accendi,
Che imago e paragone
E desiderio e Fantasia trascendi.
Salve divina, del Signor de' Cieli
Riflessa gloria, che il mondo riveli!

O rapida de' regni
Dell'unico Monarca viatrice,
In te conosco i benedetti segni,
O dell'antica notte vittrice!
Primogenita tu della parola
Di Dio, che seco fosti all'opra eterna,
Sotto l'occhio di Lui vigili sola
Quant'Ei volle, creò, nutre, e governa,
E sovra l'ali tue nostro intelletto
S'alza dell'Invisibile al concetto.

Virtù sparsa e secreta
Dove s'aduna il Sol, donde s'innova,
Chi ti riceve in cor come il poeta?
Chi più s'irriga di tua dolce piovà?
Larga t'apristi nel suo petto via,
E abbondante da quello inno ti suona,
Che perpetuo si mesce all'armonia
D'ogni altro canto al quale ei s'abbandona.
Simile al fior che al grande astro si gira,
L'alma sua vereconda a te sospira.

Come tu variando
Nel settemplice raggio t'incolori,
Così da te spirato egli tentando
Va le gioje dell'estro ed i dolori
Con la man sulla corda fuggitiva,
Finché non trova la cara melode
In che il soverchio del sentir deriva;
E tener l'alto delle cose e' gode,
E guatar lungi, come tu de' monti
Più volentier ti posi in sulle fronti.

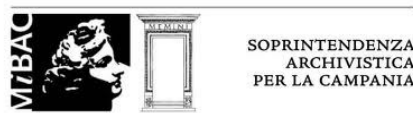
Sacro mistero induce
Nella sua mente il disparir del giorno,
Quando ti celi e morir sembri, o luce,
Ma lasci i messaggier del tuo ritorno.
La circondante notte a lui vien grata,
Che s'ingemma di te, quantunque bruna,
Allorché dalle stelle ardi velata
D'infinita distanza, e dalla luna
Fisa in te se' rifratta, e sovra l'onde
Ti piaci di tremar chiare e profonde.

Notte gli occhi del Greco
Che dell'ira d'Achille il mondo empio,
Notte premeva inconsolata; e cieco
L'Anglo che osò cantar quella di Dio
Per la colpa feconda de' parenti
Primi nostri, dettava alle figliuole
Dal suo tacito labbro ancor pendenti;
Ma voi mirato avevano, o Luce, o Sole,
E dal memore seno in voi sicuro
Libero il carne uscì non perituro.

Questa iniziativa è contro il sistema della Camorra



Istituto Banco di Napoli
Fondazione



Istituto Italiano
per gli Studi Filosofici



Distretto 108 YA



Fondazione
Vittorio Imbriani



Associazione Culturale
Alessandro Poerio



Associazione
Amici degli Archivi Onlus



Centro Studi Storici
di Mestre



Città di
Venezia



Comune di
Pomigliano d'Arco



Comune di
Quarto



Comune di
Belcastro



Comune di
Montesarchio



Comune di
Montefusco



Suor Orsola
Benincasa



Archeoclub
Maraheis



Opera Pia Purgatorio
ad Arco onlus